



Associazione culturale
"Città di Vicenza"

In collaborazione con la sezione
vicentina della Società Filosofica
Italiana e con il liceo
"G.B.Quadri" di Vicenza

Paolo Vidali

ARISTOTELE

OGGI

Liceo "Quadri" 7 aprile 2017

- 
- 31 marzo** Introduzione ad Aristotele
Michele Di Cintio (SFI Vicenza)
 - 7 aprile** Ragionare in situazione: logica e dialettica
Paolo Vidali (Liceo "Quadri")
 - 21 aprile** Deliberare razionalmente: l'etica
Antonio Da Re (Università di Padova)
 - 28 aprile** Conoscere il vivente: la scienza
Alessandro Minelli (Università di Padova)
 - 5 maggio** La scomparsa della politica
Reading teatrale. Testo di *Antonio Baldo*

VENERDI' ore 18

Liceo "G.B. Quadri"
via Carducci 17 - Vicenza

INFO e adesioni
entro il 25 marzo 2017
antoniobaldo@virgilio.it
tel. 338.8067838

RAGIONARE IN SITUAZIONE
Logica e dialettica

Prologo

La verità è morta?

Atto I

I fondamentali

Atto II

Dimenticare Aristotele

Atto III

La riscoperta della dialettica



Verità come...
 rivelazione
 intuizione
 corrispondenza

Se è corrispondenza allora è

- confronto con la realtà
- linguaggio in rapporto alla realtà
- enunciato (vero o falso)

Solo di un enunciato si può dire che è vero o falso.



Prologo

La verità è morta?

Atto I

I fondamentali

Atto II

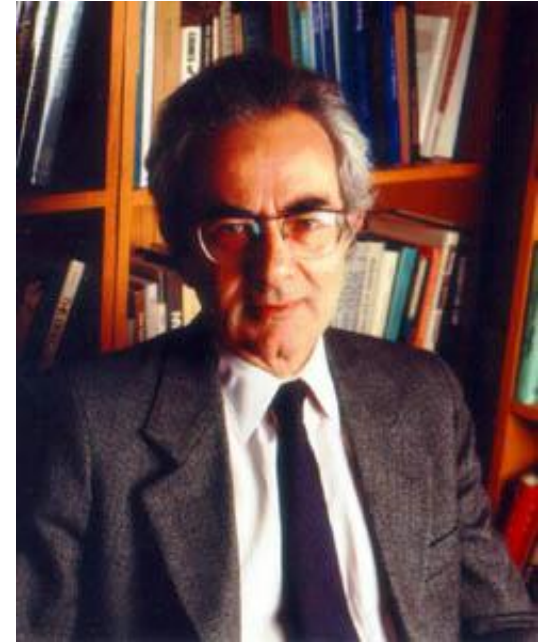
Dimenticare Aristotele

Atto III

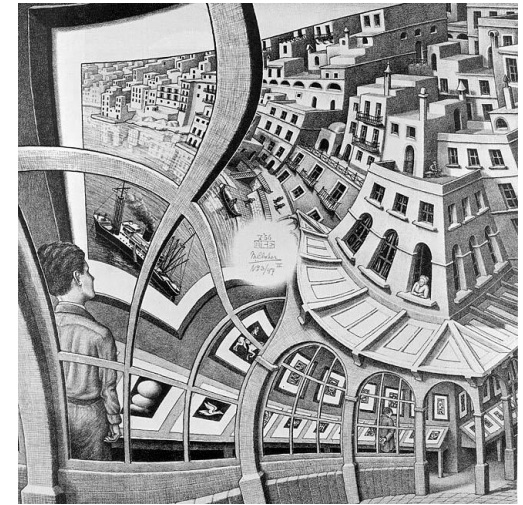
La riscoperta della dialettica



“Il principale interesse della filosofia è mettere in questione e comprendere **idee assolutamente comuni** che tutti noi impieghiamo ogni giorno senza pensarci sopra. Uno storico può chiedere che cosa è accaduto in un certo tempo del passato, ma un filosofo chiederà «Che cos'è il tempo?». Un matematico può studiare le relazioni tra i numeri, ma un filosofo chiederà «Che cos'è il numero?». Un fisico chiederà di che cosa sono fatti gli atomi o che cosa spiega la gravità, ma un filosofo chiederà come possiamo sapere che vi è qualche cosa al di fuori delle nostre menti”?
T. Nagel, *Una brevissima introduzione alla filosofia*, Milano, Mondadori 1989, pp. 6-7.



- La filosofia è il tentativo di studiare i **principi**, cioè i **presupposti**, i **fondamentali** di ciò che viviamo e pensiamo.
- Cerca di capire le condizioni del nostro mondo **dall'interno, da dentro i suoi limiti**, posto che è impossibile per noi superarli.
- Studia ragione, linguaggio, significato, tempo, spazio, realtà, bellezza, bene e male ...
- Ma noi viviamo nella ragione, nel linguaggio, nello spazio, nel tempo...



Il principio di non contraddizione

Non si può affermare e negare contemporaneamente e dallo stesso punto di vista

Si può giustificare il principio di non-contraddizione ?

Non si può farlo invocando il principio stesso: sarebbe petizione di principio.

Per Aristotele, occorre aspettare che l'interlocutore dica qualcosa di sensato: faccia un'affermazione qualsiasi, ad es. "questa pagina è bianca".

Allora diventa possibile **confutarlo** quando nega tale principio.

Per il nostro interlocutore "bianco" è un termine con un significato definito

Per lui "bianco" non equivale a ciò che bianco non è.

Ma così facendo egli mostra di usare il principio di non-contraddizione.

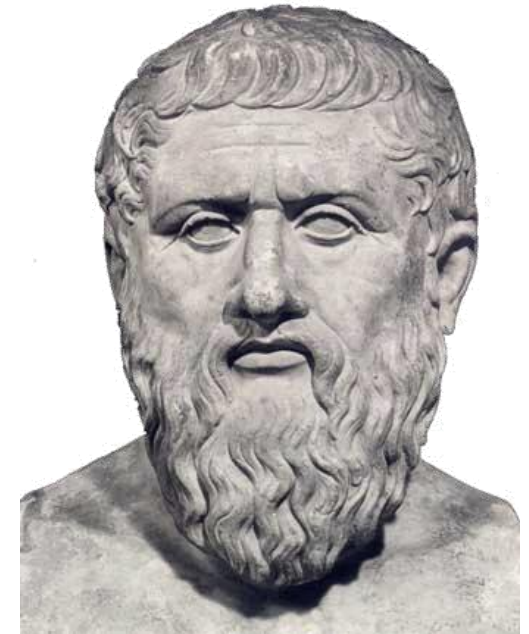
Chiunque parla tenendo fermo un significato è costretto ad usare il principio di non-contraddizione.

Solo il silenzio sfugge a questa confutazione, ma il silenzio non afferma né nega nulla.

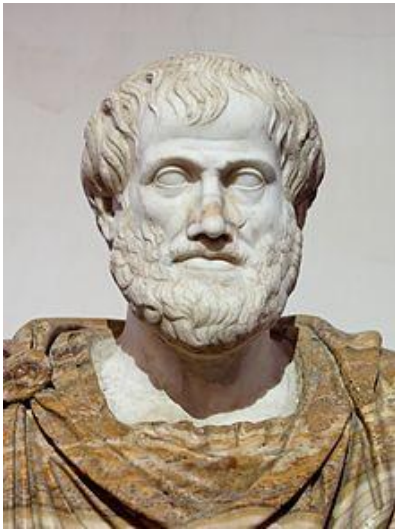
A. ha dimostrato il principio? No, ha solo **confutato chi lo nega.**

Platone vedeva nella dialettica l'arte di cercare i principi.

Le scienze, invece, come la matematica, assumono un corpo di principi fondamentali, che per definizione non richiedono giustificazione.



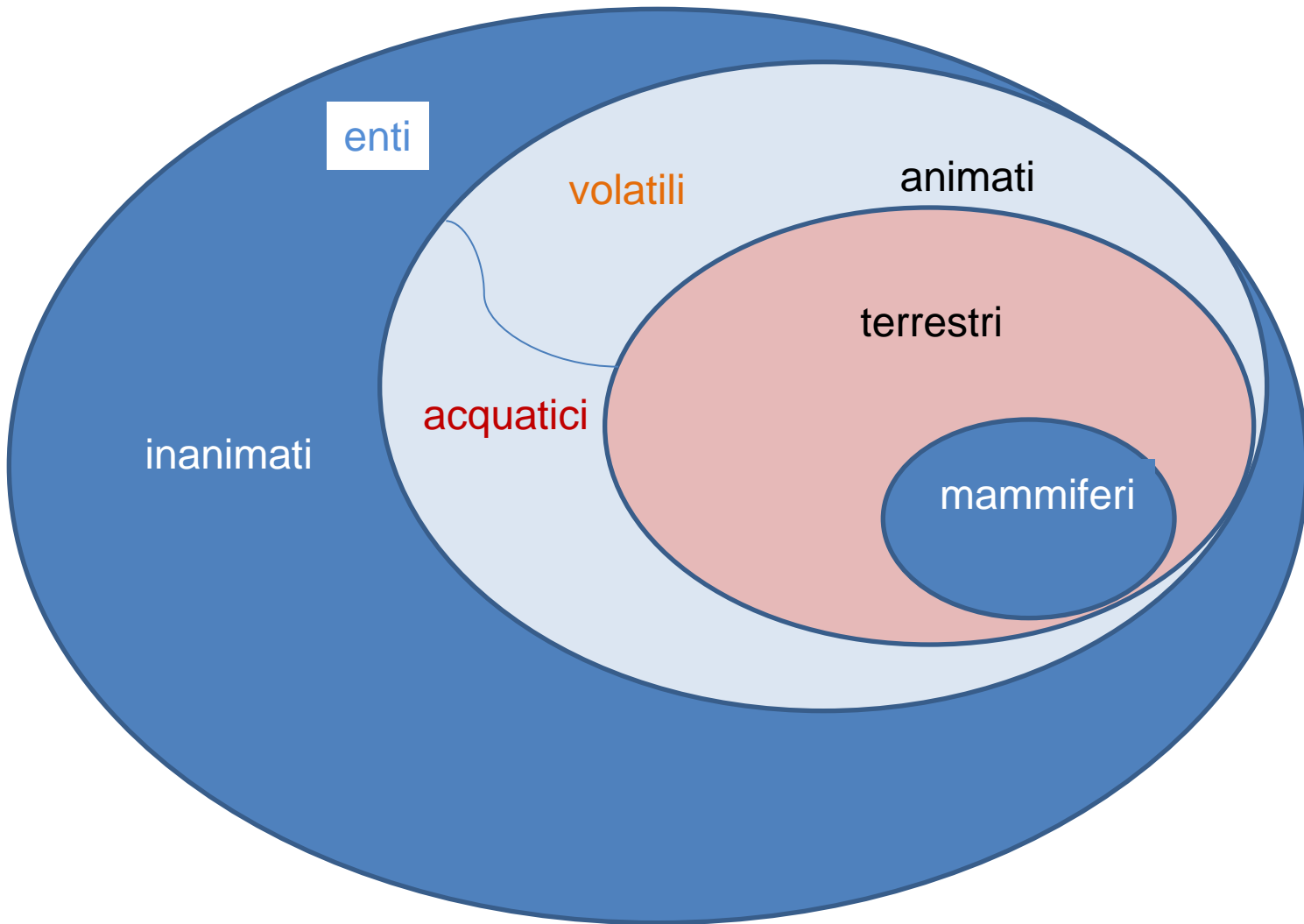
“Le rimanenti arti che colgono parzialmente ciò che è (intendo la geometria e le discipline affini), vediamo che nello studio dell'essere procedono come sognando e che non riescono a scorgerlo con perfetta lucidità finché lasciano immobili le ipotesi di cui si servono, essendo incapaci di renderne ragione”. (*Resp.* VII, 534a)



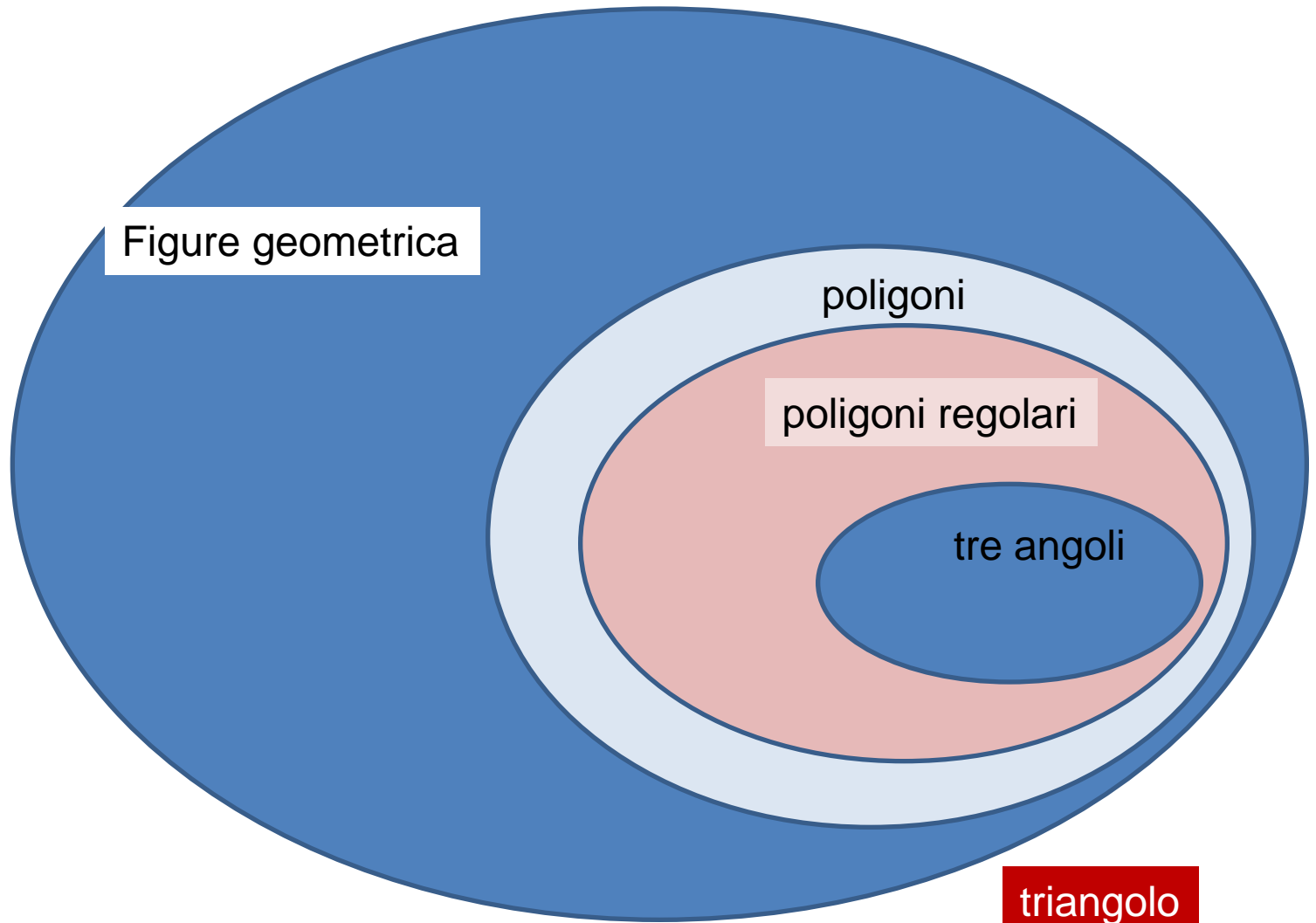
Lo scopo della dialettica, per Aristotele, è...

- mettere alla prova una tesi
- saggiare il valore dei **principi** da cui parte ogni scienza
- conoscere e saggiare le **opinioni** degli uomini.

L'ambito della dialettica è il non necessario, il che significa due cose molto diverse: **da un lato la dialettica si occupa dei principi delle scienze**, che non possono essere dimostrati con necessità proprio perché sono principi, quindi non dimostrabili per definizione; **dall'altro essa verte su ciò che è criticabile e opinabile**, cioè su argomenti, temi, concezioni su cui gli interlocutori possono legittimamente avere opinioni diverse.



Si definisce per genere prossimo e differenza specifica

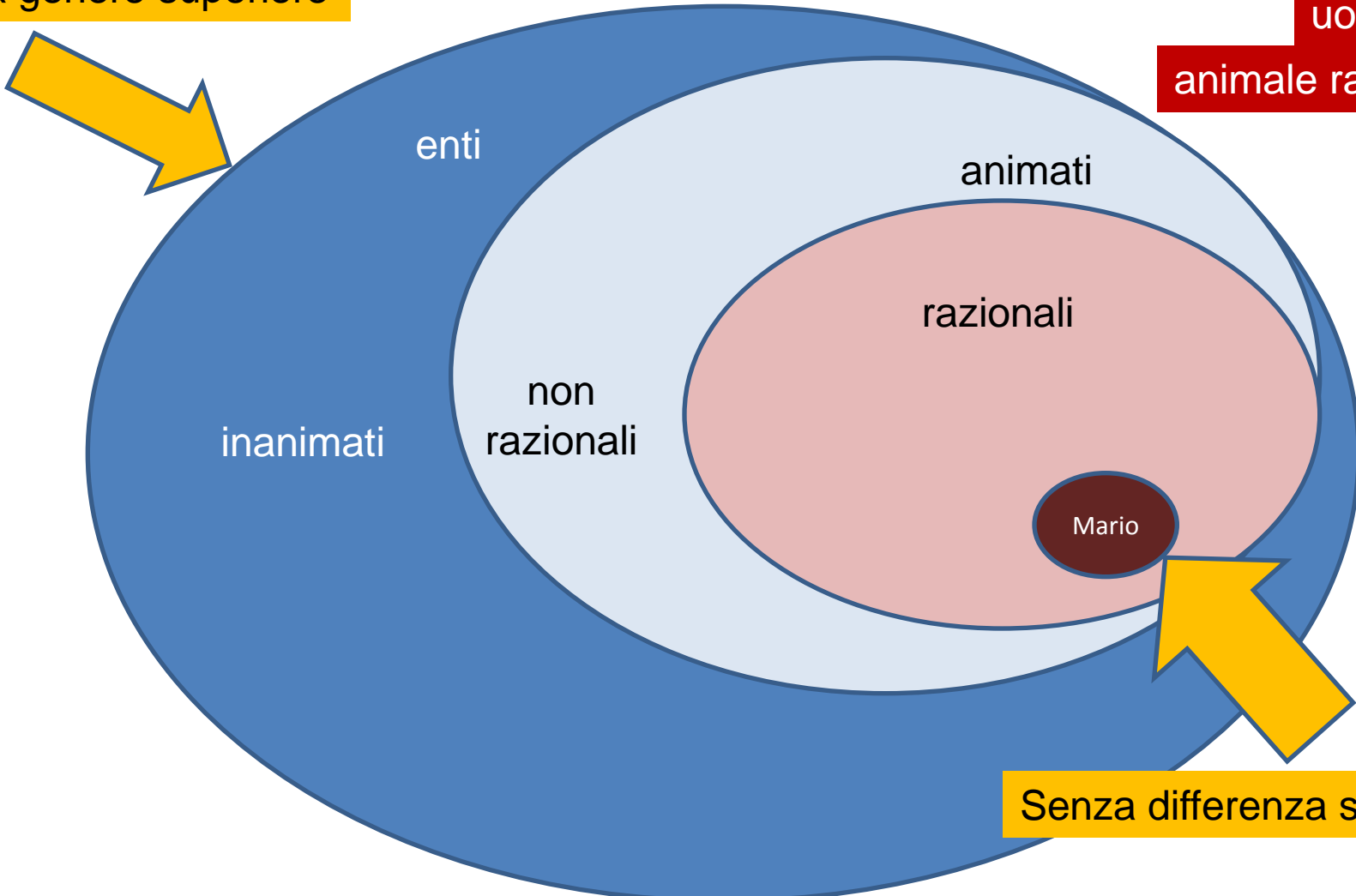


triangolo

Poligono regolare a tre angoli

Si definisce per genere prossimo e differenza specifica

Senza genere superiore



uomo
animale razionale

Senza differenza specifica

Essere e individui non sono definibili



La conoscenza, per Aristotele è
sensazione
ricordo di ciò che si è percepito
astrazione degli elementi comuni
esperienza

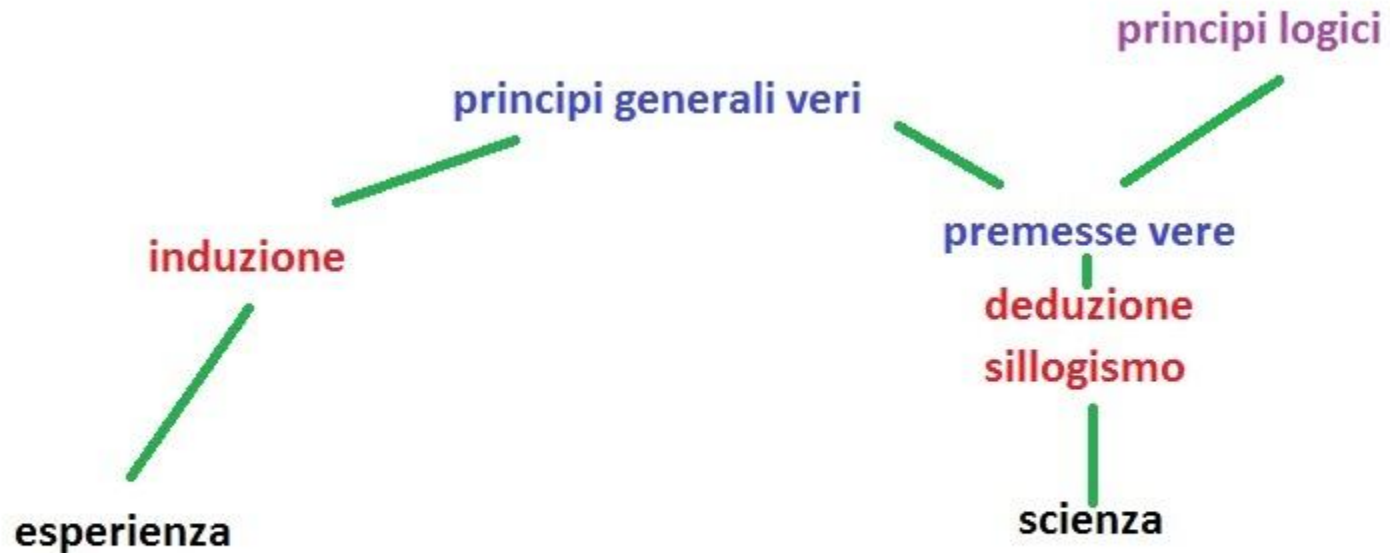
Come in battaglia accade che uno dei due eserciti sia in rotta e fuga, ma ad un certo punto un soldato si arresti e poi un altro accanto a lui e così altri ancora fino a ricostituire lo schieramento iniziale, così un singolo oggetto si ferma in noi, tramite la sensazione, e poi lo fa un altro e un altro ancora: ciò permette di operare dei confronti e così, caso dopo caso, l'anima giunge a formarsi il concetto dell'universale. (*Secondi analitici*, II, 99b 35– 100b 5)

L'universale è già presente, in misura parziale ma significativa, nel singolo ente:

“quando un solo oggetto, cui non possono applicarsi differenze, si arresta in noi, allora per la prima volta si presenta nell'anima l'universale (poiché si percepisce bensì l'oggetto singolo, ma la sensazione si rivolge all'universale, per esempio, all'uomo non già all'uomo Callia)”

Secondi Analitici II, 19, 100a 15- 19; si veda anche *Fisica* I, 1, 184a-b).

«La dimostrazione parte da proposizioni universali,
mentre l'induzione si fonda su proposizioni particolari;
non è tuttavia possibile cogliere le proposizioni universali,
se non attraverso l'induzione,
Secondi Analitici, 18, 81a



Il sillogismo [*sylloghismos*] è un ragionamento nel quale, poste alcune premesse, seguono necessariamente delle conseguenze diverse dalle premesse.

Un sillogismo è **scientifico** quando le sue premesse sono vere: in questo caso l'inferenza è necessaria e siamo quindi in presenza di una **dimostrazione**.

Ogni ragionamento sillogistico è costituito da tre enunciati:

la premessa maggiore, che collega un termine detto estremo maggiore [P] ad un altro detto medio [M];

la premessa minore, che collega un termine detto estremo minore [S] al medio [M];

la conclusione, che unisce i due estremi, nell'ordine il minore e il maggiore [S P].

Ad esempio è un sillogismo il seguente ragionamento:

Tutti gli uomini [M] sono mortali [P]

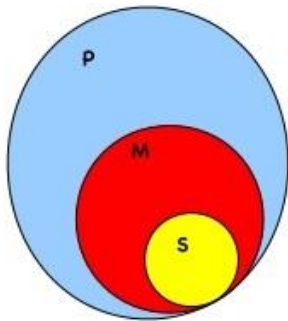
Tutti gli ateniesi [S] sono uomini [M]

Quindi tutti gli ateniesi [S] sono mortali [P]

MODI DEL SILLOGISMO

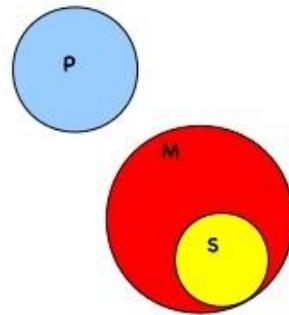
I FIGURA

Tutti gli M sono P
Tutti gli S sono M
Tutti gli S sono P



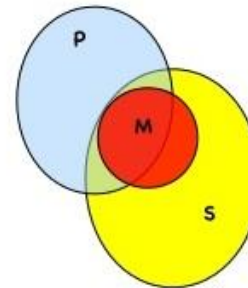
II FIGURA

Nessun M è P
Tutti gli S sono M
Nessun S è P



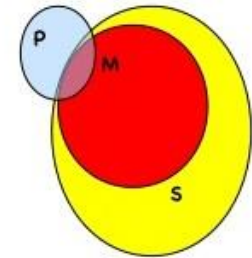
III FIGURA

Qualche M è P
Tutti gli M sono S
Qualche S è P



IV FIGURA

Qualche P è M
Tutti gli M sono S
Qualche S è P



[Ipertesto sul sillogismo aristotelico](#)



- Seguendo Wolff (*Trois techniques de vérité dans la Grèce classique*, in *Argumentation et rhétorique*, I, pp. 41 ss.) possiamo definire in Aristotele tre tecniche di verità:
- la **logica** è il discorso della scienza, cioè il procedimento razionale che, partendo da premesse vere, indipendentemente dall'interlocutore, trae conclusioni vere attraverso dimostrazioni;
- la **dialettica** è quel procedimento in cui il ragionamento ha sempre di mira la verità, ma parte da un conflitto: si misura con la tesi dell'interlocutore, cercando di confutarla o di sostenerne un'alternativa;
- la **retorica** è quel procedimento in cui chi parla ha l'obiettivo di persuadere l'uditorio di una verità ritenuta tale, tenendo conto quindi dell'uditorio, ma senza confrontarsi con esso.

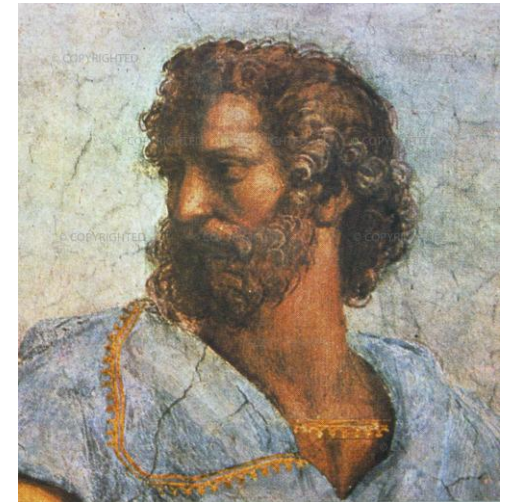
Un progetto grandioso...

Un solo sistema ontologico

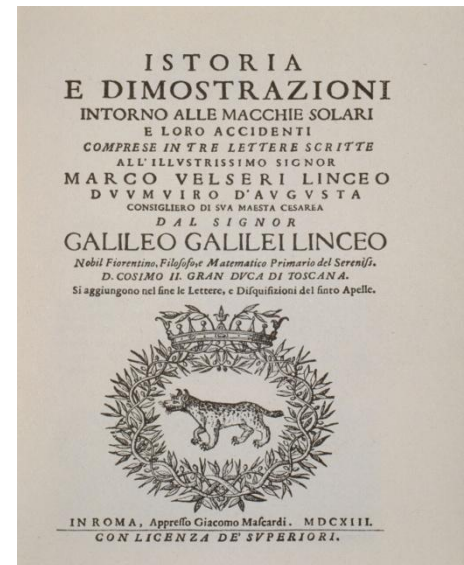
Una comune teoria del divenire

Una logica e una teoria della conoscenza

E se non ci fosse **l'ordine**?
Che ne sarebbe della verità?
dei principi?
della dimostrazione scientifica?



- Secondo Galilei (1613) o cerchiamo di conoscere le **essenze**, oppure ci accontentiamo di conoscere alcuni **aspetti** dei fenomeni naturali.
- La prima strada è impraticabile: non conosciamo l'essenza dell'acqua, che ci scorre vicino, meglio di quanto conosciamo quella del Sole.
- La seconda permette di conoscere alcune ridotte “affezioni,” ma di conoscerle con certezza: **figura, grandezza, spazio, tempo, moto, numero.**
- Sono le qualità primarie, oggettive, cioè pertinenti al corpo in modo indipendente dall'osservazione, e soprattutto **matematizzabili.**

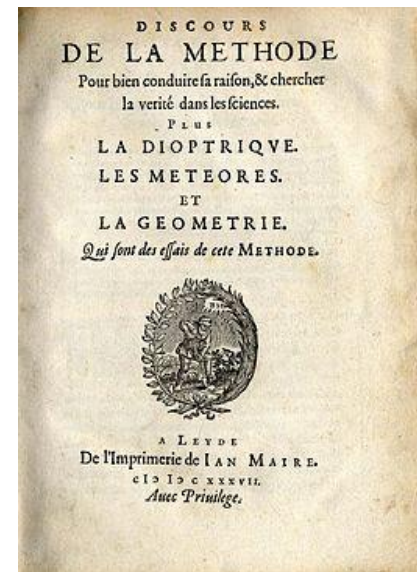




Perché l'algebra e la geometria, a differenza di ogni altra scienza, giungono così rapidamente e sicuramente alla **verità**?

L'aritmetica e la geometria - sostiene Cartesio - sono di gran lunga le più certe tra tutte le discipline perché esse sole "trattano di un oggetto abbastanza puro e semplice da non accettare nulla che l'esperienza abbia reso incerto ed esse sole, in generale, consistono in una serie di conseguenze razionalmente deducibili"
Regole per la guida dell'intelligenza, 1628.

«La **prima** era di non accettare mai per vera nessuna cosa che non riconoscessi tale con **evidenza**, cioè di evitare diligentemente la precipitazione e la prevenzione e di non comprendere nei miei giudizi nulla più di quanto si presentasse così **chiaramente** e **distintamente** al mio spirito, da non lasciarvi alcuna occasione di **dubbio**”
La **seconda** era di suddividere ogni difficoltà che esaminavo nel maggior numero di parti possibili e necessarie per meglio **risolverla**.
Discorso sul metodo, 1637.



Toulmin S., *The Uses of Argument*, Cambridge University Press, London, 1958, tr.it. *Gli usi dell'argomentazione*, Rosenberg & Sellier, Torino, 1975.

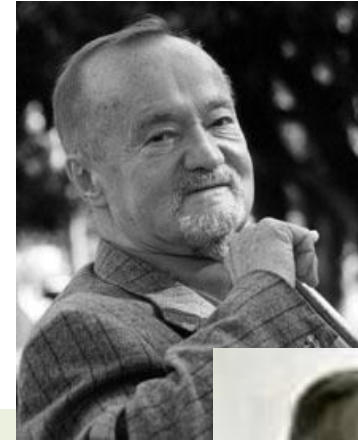
Perelman C., Olbrechts-Tyteca L., *Traité de l'argumentation. La nouvelle rhétorique*, PUF, Paris, 1958, trad. it. *Trattato dell'argomentazione. La nuova retorica*, Einaudi, Torino 1966.

Il verosimile e il probabile

“La pubblicazione di un trattato dedicato all'argomentazione e la ripresa in esso di un'antica tradizione, quella della retorica e della dialettica greche, costituiscono una rottura rispetto a una concezione della ragione e del ragionamento, nata con Descartes, che ha improntato di sé la filosofia occidentale degli ultimi tre secoli. In effetti, sebbene nessuno possa negare che la capacità di deliberare e argomentare sia un segno distintivo dell'essere ragionevole, lo studio dei mezzi di prova utilizzati per ottenere l'adesione è stato completamente trascurato, negli ultimi tre secoli, dai logici e dai teorici della conoscenza. Ciò si deve a quanto vi è di non costrittivo negli argomenti sviluppati a sostegno d'una tesi.

La natura stessa dell'argomentazione e della deliberazione s'oppono alla necessità e all'evidenza, perché **non si delibera dove la soluzione è necessaria, né si argomenta contro l'evidenza**. Il campo dell'argomentazione è quello del verosimile, del probabile, nella misura in cui quest'ultimo sfugge alle certezze del calcolo.”

(C. Perelman e L. Olbrechts-Tyteca, *Trattato dell'argomentazione. La nuova retorica*, [1958], Einaudi, Torino 1966, p. 3).

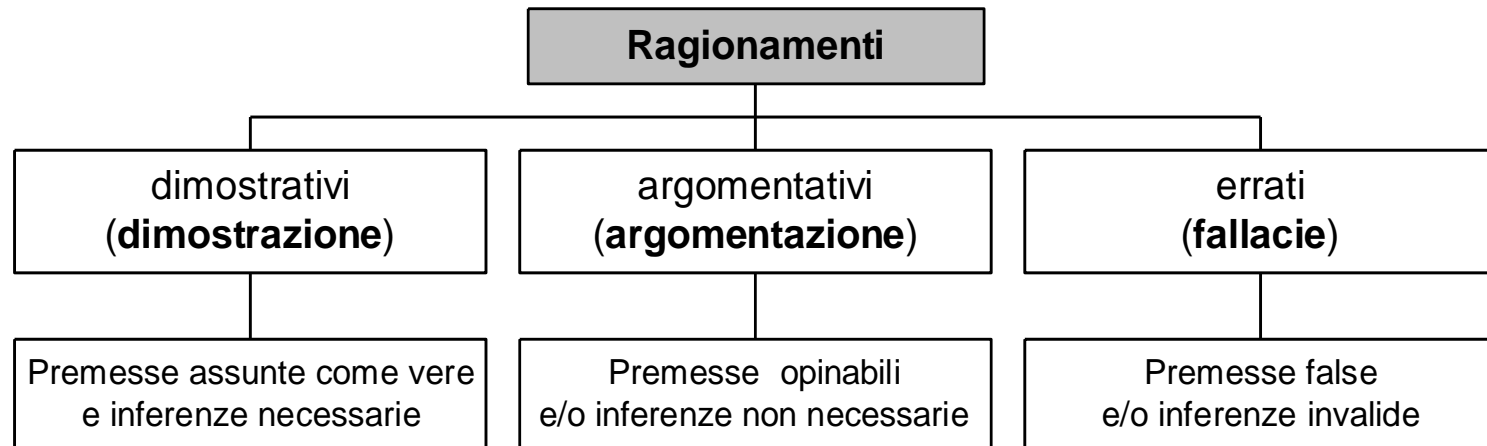


Ogni pratica argomentativa si svolge **“in funzione di un uditorio”** (ivi, p. 7), producendo effetti di credenza e di persuasione in un pubblico o in un interlocutore.

Mentre un sistema deduttivo si presenta come isolato da ogni contesto, un'argomentazione è necessariamente situata. Per essere efficace, essa esige un contatto fra soggetti. Bisogna che l'oratore (colui che presenta l'argomentazione oralmente o per scritto) intenda esercitare mediante il suo discorso un'azione sull'uditorio, cioè sull'insieme di coloro che egli si propone d'influenzare.

(*Argomentazione*, in *Enciclopedia Einaudi*, Torino 1977, v. I. p. 791)





.....**argomentare.it**.....



[L'argomentazione](#) |
 [Filosofia e argomentazione](#) |
 [Strumenti](#) |
 [Retorica](#) |
 [Didattica](#) |
 [Ricerca](#) |
 [Fonti](#) |
 [Contattaci](#) |
 [Home](#)

www.argomentare.it

ragione epistemologica: si argomenta perché, come scrive Bobbio – tra la verità assoluta e la non verità c'è posto per le verità da sottoporsi a continua revisione, mercé la tecnica dell'addurre ragioni pro o contro” (N. Bobbio, *Introduzione a C. Perelman e L. Olbrechts-Tyteca, Trattato dell'argomentazione. La nuova retorica*, cit., p. XIX).

Inoltre, come dice J. Stuart Mill, quand'anche l'opinione criticata sia un errore, discuterla può portare alla luce una porzione di verità in essa contenuta, proprio perché nessuna opinione è palesemente falsa o totalmente vera, se entra in un dibattito razionale.





ragione etica: scrive Perelman:
“L’uso dell’argomentazione implica la rinuncia al ricorso esclusivo della forza, implica che si attribuisca un certo pregio all’adesione dell’interlocutore ottenuta con l’aiuto della persuasione ragionata, che non si tratti l’interlocutore stesso come un oggetto, ma si ricorra alla sua libertà di giudizio. L’uso dell’argomentazione presuppone che si stabilisca una comunità di spiriti che per tutta la sua durata escluda l’uso della violenza (*Trattato dell’argomentazione*, p. 59).

ragione sociologica: costantemente siamo fatti oggetto di messaggi e tesi di ogni genere, da parte di politici, pubblicitari, giornalisti, intellettuali televisivi, oratori nazional-popolari... imparare ad argomentare significa difendere lo spazio di libertà del nostro pensiero in un mondo della comunicazione in cui tutto agisce e seduce, ma non sempre persuade con motivi e ragioni.



La logica insegna la forma astratta del ragionare mentre l'argomentazione insegna a **ragionare in situazione**.

Coglie il problema nel contesto in cui esso si pone, in rapporto ad un uditorio preciso e in riferimento ad una situazione concreta.

C'è un lato profondamente **morale** della discussione razionale.

Discutere non serve (tanto) ad avere ragione, anche perché chiunque trova il modo per darsi ragione, se solo lo vuole.

Discutere razionalmente significa, nel profondo, lasciare che l'altro guardi **nel fondo delle nostre premesse**, nel centro dei nostri presupposti.

Solo così li possiamo cogliere anche noi.

Cerchiamo di avere ragione, ma anche di capire perché potremmo avere torto.

Non esiste più l'ordine su cui poggiava il sistema aristotelico.

Ma proprio per questo la lezione aristotelica di una dialettica come indagine razionale sui fondamentali è ancora più attuale.



Associazione culturale
"Città di Vicenza"

In collaborazione con la sezione
vicentina della Società Filosofica
Italiana e con il liceo
"G.B.Quadri" di Vicenza

ARISTOTELE

OGGI

www.paolovidali.it

- 31 marzo** Introduzione ad Aristotele
Michele Di Cintio (SFI Vicenza)
- 7 aprile** Ragionare in situazione: logica e dialettica
Paolo Vidali (Liceo "Quadri")
- 21 aprile** Deliberare razionalmente: l'etica
Antonio Da Re (Università di Padova)
- 28 aprile** Conoscere il vivente: la scienza
Alessandro Minelli (Università di Padova)
- 5 maggio** La scomparsa della politica
Reading teatrale. Testo di *Antonio Baldo*

Liceo "Quadri" 7 aprile 2017

VENERDI' ore 18

Liceo "G.B. Quadri"
via Carducci 17 - Vicenza

INFO e adesioni
entro il 25 marzo 2017
antoniobaldo@virgilio.it
tel. 338.8067838

RAGIONARE IN SITUAZIONE
Logica e dialettica

Storia della logica e dell'argomentazione

Aristotele, *Analytica priora*, trad. it. *Primi Analitici*, in Aristotele, *Opere*, vol. I.

Aristotele, *De Interpretatione*, trad. it. *Dell'espressione*, in Aristotele, *Opere*, vol. I.

Aristotele, *Rhetorica*, trad. it. in Aristotele (1991), vol. X.

Aristotele, *Sophistici Elenchi*, trad. it. in Aristotele (1991), vol. II.

Aristotele, *Topica*, trad. it. in Aristotele (1991), vol. II.

Aristotele (1991), *Opere*, voll. 11, Laterza, Roma-Bari 1973.

Berti E. (1989), *Le ragioni di Aristotele*, Laterza, Roma-Bari.

Mangione C. e Bozzi S. (1993), *Storia della logica*, Garzanti, Milano.

Logica

Casari E. (1997), *Introduzione alla logica*, UTET, Torino.

Copi I.M. e Cohen C. (1961-19942), *Introduction to Logic*, trad. it *Introduzione alla logica*, il Mulino, Bologna 2000.

Mondadori M. e D'Agostino M. (1997), *Logica*, B. Mondadori Ed., Milano.

Boniolo G., Vidali P., *Strumenti per ragionare* (III ed.) Pearson, Milano 2017

Teoria dell'argomentazione

Boniolo G., Vidali P., *Strumenti per ragionare* (III ed.) Pearson, Milano 2017

Cantù P. e Testa I., *Teorie dell'argomentazione. Un'introduzione alle logiche del dialogo*, Bruno Mondadori, Milano, 2006.

Cattani A., *Botta e risposta*, Il Mulino, Bologna 2001.

Cattani A., Cantù P. e Testa I., Vidali P., (a cura di), *La svolta argomentativa. 50 anni dopo Perelman e Toulmin*, Loffredo, Napoli 2009.

D'Agostini F., *Verità avvelenata. Buoni e cattivi argomenti nel dibattito pubblico*, Bollati Boringhieri, Torino, 2010.

Eemeren F.H. van, Grootendorst R., *Fundamentals of Argumentation Theory*, Lawrence Erlbaum Associates, Mahwah, New Jersey, 1996.

Emeren F. H. van - Grootendorst Rob, *A systematic Theory of Argumentation. The pragma-dialectica approach*, Cambridge University Press, Cambridge 2004, trad. it. a cura di A. Gilardoni, *Una teoria sistematica*.

L'approccio pragma-dialettico, Mimesis, Milano 2008.

Gilardoni A., *Logica e argomentazione, Un prontuario*, Mimesis, Milano 2008.

Hamblin C. L. , *Fallacies*, Methuen & Co., London, 1970.

Lo Cascio, V. *Persuadere e Convincere oggi: Nuovo manuale dell'Argomentazione*, Academia Universa Press, Firenze/Milano 2009 II ed.

Mortara Garavelli B. , *Manuale di retorica*, Bompiani, Milano 1997².

Perelman C. , *Argomentazione*, in "Enciclopedia Einaudi", vol. 1, Einaudi, Torino, 1977, pp. 791-823.

Perelman C., Olbrechts-Tyteca L., *Traité de l'argumentation. La nouvelle rhétorique*, PUF, Paris, 1958, trad. it. *Trattato dell'argomentazione. La nuova retorica*, Einaudi, Torino 1966.

Toulmin S., *The Uses of Argument*, Cambridge University Press, London, 1958, tr.it. *Gli usi dell'argomentazione*, Rosenberg & Sellier, Torino, 1975.

Walton D.N., *Informal Logic. A Handbook for Critical Argumentation*, Cambridge University Press, Cambridge 1989.